Diario di viaggio

BRETAGNA

...tanti ricordi in un diario

i Diari di CAM CAM

1 - 21 Agosto 2009

Vacanze 2009

Bretagna, tanti ricordi in un diario.

Equipaggi 4:
**** Paolo, Marinella, Camilla***
**** Roberto, Lidia, Alessia***
**** Vito, Mirella, Rocco, Jacopo***
**** Stefano, Elsa, Krissel***

Km totali: 3400

sabato 1 Agosto 2009: ritrovo equipaggio ore 15:30 all'entrata dell'autostrada di Novara Est. Dopo vari spostamenti di orari e punti di ritrovo, finalmente riusciamo trovarci tutti insieme all'autogrill di Viverone e alle 16:30 si parte verso Nantua senza più fermarsi. Arrivati al Monte Bianco leggiamo che c'è un'ora di attesa, ma non ci la sciamo scoraggiare e finalmente alle 21:15 arriviamo a Nantua. E' un posto molto carino, sul lago, con giostre e parco per bambini, un gruppo di ballerini che ballano musica country e vari pedalò sul lago per chi durante il giorno vuole fare una pedalata. Appena arrivati ceniamo e dopo cena facciamo una passeggiata sfruttando giostre, parco e osservando cigni sul lago. A mezzanotte e mezza, un po' stanchi e visto il forte vento che si era alzato, decidiamo di andare a dormire. Dopo una nottata di pioggia continua e forte vento, la mattina seguente, partiamo alle ore 8:30 per Gien. In tarda mattinata ci fermiamo per una pausa caffè, dopo qualche km decidiamo di uscire dall'autostrada e di passaggio visitiamo qualche paesino fino a fermarci ad "Autun" e di salire fino ad una vista panoramica con "La croce della liberazione"; ne approfittiamo per pranzare e alle 15:30 e ripartiamo. Attraversando i vari paesini per raggiungere Gien, per sbaglio arriviamo verso le 19:00 in un paese di nome: La Charitè, ci sembra che ne valga la pena visitarlo, e quindi decidiamo di fermarci. Vista l'ora ceniamo e dopo cena andiamo a vederlo. Avevamo ragione valeva veramente la pena visitarlo. Un paese particola re, dove in realtà di case e di persone ce n'erano veramente poche o quasi nessuna, forse a causa dell'orario, ma era spettacolare tutto ciò che c'era di antico intorno: la chiesa, la torre, il castello, il grande parco, e il tutto era reso ancora più bello forse dalle luci nella notte che osservate dalla vista panoramica del castello rendevano il paesaggio ancora più romantico. Passeggiando abbiamo trovato disegnata per terra, una scacchiera e subito è venuta voglia a tutti o quasi, di giocare. Non essendoci le pedine, a qualcuno viene in mente di giocare a campana e se all'inizio giocavano solo i bambini, poi hanno giocato anche gli adulti e tra battute e risate, abbiamo concluso la serata. Finita la passeggiata, siamo ritornati ai camper, abbiamo bevuto il solito limoncello e siamo andati tutti a dormire.

lunedì 3 Agosto 2009: partenza ore 08:40, arrivo a Gien alle 10:00, ci fermiamo solo per una foto grafia che ritrae tutto il paese perché ormai siamo in ritardo sulla tabella di marcia, pensando però che varrebbe la pena vederlo e proseguiamo verso Sully. Visitiamo il castello

dall'esterno perché chiuso, passeggiamo nel giardino intorno e facciamo una breve passeggiata nel paese. Sembra un tipico paesino di mare anche se il mare in realtà non c'è e ci colpisce il fatto che finalmente c'è gente, c'è vita! Perché nei vari paesini che abbiamo attraversato abbiamo notato che sono privi di vita, non ci sono persone! Le case nonostante abbiano il terreno intorno per poter essere grandi e meravigliose, sono invece piccole, semplici, con tetti molto spioventi e prive di fantasia. Ci sono pochissime insegne, e quelle che ci sono, sono misere, persino squallide e le macchine sono vecchissime, abbiamo addirittura visto una Citroen GS prodotta negli anni '70. La cosa positiva però che abbiamo notato, è che nonostante gli abitanti si limitino all'essenziale, ciò che hanno è però molto curato: i loro giardini sono tutti rasi perfettamente, le loro case sono un trionfo di fiori, ogni rotonda che si trova lungo la strada è addobbata con il riferimento ad un tema diverso e persino lungo i cigli della strada non esiste erbaccia ma solo erba curata. Comunque, fatta questa parentesi, il nostro viaggio prosegue dopo pranzo verso il castello di "CHAMBORD", arriviamo verso le 17:00, entriamo in una strada che attraversa un bosco, leggiamo un cartello che dice che quello, è l'ingresso del parco del castello, e di fare attenzione perché potrebbero esserci animali liberi. Quando vediamo l'immensità del giardino ci viene spontaneo pensare: "alla faccia del giardino"! e infatti successivamente scopriamo che la sua dimensione è di 32 km di circonferenza, aperto in sei punti e che rappresenta con i suoi 5440 ettari, il più grande parco forestale recintato d'Europa. Chambord, è una riserva nazionale di caccia, che ospita tutta una fauna di numerosi animali in totale libertà. Infatti c'è la possibilità per i più fortunati, di vedere cinghiali e cervidi, durante la passeggiata negli 800 ettari accessibili al pubblico. Proseguendo la strada, all'improvviso sulla nostra destra vediamo apparire il castello, e la sua magnificenza, ci lascia a bocca aperta. Ci ha talmente colpito, che decidiamo di fare subito una fotografia dal camper, senza neanche aspettare di parcheggiare, e subito dopo averlo fatto, andiamo a visitare una parte del giardino, le bancarelle intorno e i negozietti di souvenirs. Per chi vuole c'è la possibilità di girare tutto il parco affittando delle biciclette, dei risciò, dei cavalli, o addirittura delle barche, ed in alternativa si può fare anche un giro in carrozza. Insomma ce n'è per tutti i gusti! E soprattutto ci fa rendere conto che sarebbe impossibile girarlo tutto a piedi, bisogna limitarsi solo ad una parte. Andiamo a cenare sul camper, e per le 22:30 ritorniamo nell'interno del parco per vedere uno spettacolo chiamato: "sogno di luci". Ci sediamo su alcune panchine messe ai bordi del fiume, il quale divide noi dal castello e osserviamo uno spettacolo mai visto. Si tratta di un gioco di luci proiettato sulla facciata del castello, lunga 156 metri, un viaggio di 50 minuti attraverso la storia ma anche il sogno che il castello ha sempre ispirato. C'è una sola pecca, fa un freddo terribile a causa dell'umidità che sale dal fiume. Ci avevano avvertito all'ingresso del castello di coprirci bene, ma non pensavamo che non bastasse quello che ci eravamo messi! Ma non aveva importanza, in vacanza chissà perché è tutto più sopportabile, ed era anche un modo per abbracciarci tra moglie e marito con la scusa di scaldarci. Dopo lo spettacolo tutti a nanna e l'indomani mattina a visitare l'interno del castello.

martedì 4 Agosto: entriamo nel castello verso le 09:00, il quale rappresenta un alto luogo del Rinascimento francese, l'incarnazione del potere reale di Francesco I° e successivamente di Luigi XIV, un'architettura incomparabile si offre alla visita di più di 90 stanze, una scala straordinaria, terrazze con una vista panoramica sulla tenuta, il tutto ci invita al sogno, alla storia e ci sono più di 2000 oggetti d'arte: quadri, arazzi, mobili, che animano il più vasto dei castelli della Loira. Soddisfatti della visita, alle 11:45 per chi vuole, c'è la possibilità di vedere in una

zona del parco, uno spettacolo con i cavalli , al quale andiamo solo io, Roberto ed Alessia per soddisfare la passione di nostra figlia per questi animali. Si tratta di uno spettacolo colorito, vi vace e dinamico. Le persone che fanno eseguire lo spettacolo ai cavalli, hanno dei costumi bel lissimi, trionfa il rosso, tranne per una cavallerizza che è vestita uguale al suo cavallo, dove trionfa invece il verde e il color oro, con tanti sonagli, da far ricordare i tipici costumi gitani. Il momento più bello dello spettacolo è stato quando i vari cavallerizzi hanno fatto diverse acrobazie sui loro cavalli mentre questi correvano, e quasi emozionante il momento del saluto finale. Alla fine dello spettacolo siamo andati a pranzare e verso le 14:30 siamo ripartiti per Dolde Bretagne (primo paese della Bretagna). Nel frattempo, un pochino prima, a MENH.DE CHAMP DOLENT, abbiamo visto una grossa pietra incastrata nel terreno e sporgente da questo, circa 9 metri, a forma di un grosso " suppostone" ma che in realtà era un menhir megalitico che rappresentava un luogo di adorazione,ma che, vista la forma, qualche malizioso ha pensato anche ad un altro oggetto oltre che ad un "suppostone", e così sono cominciate le battute, le risate e Stefano, avendo totale certezza delle sue capacità, ha fatto anche qualche fotografia a garanzia di ciò che affermava. Ci siamo fermati poi in un camper service del paese, per cenare e per dormire e ci siamo resi conto che erano qua si le dieci di sera ed era ancora chiaro, c'era ancora luce a differenza di casa nostra dove, a quell'ora, sarebbe stato senz'altro buio e dopo qualche chiacchera siamo andati a dormire. Il mattino seguente ci siamo piazzati in un campeggio, dove, bambini e ragazzi si sono divertiti nella piscina e gli adulti si sono rilassati. Il giorno dopo non ha fatto altro che piovere e così abbiamo oziato tutto il giorno con l'intenzione di ripartire il mattino seguente.

venerdì7 Agosto: il mattino alle 08:00 partiamo per Mont Saint-Michel, attraversiamo una strada praticamente in mezzo al mare che ci porta a questo isolotto che viene definito: "la piramide del mare". Quest'isola in realtà non appartiene più alla Bretagna ma alla Normandia, ha una forma circolare e il punto più alto è di 156 metri con la statua di San Michele sul torrione quadrato. Visitare l'abbazia non è stato così semplice come oggi. Si dice che il mare qui abbia la velocità di un cavallo al galoppo e tra i pellegrini si raccomandava: "se vai al monte non dimenticare di fare testamento". La baia di St-Michel ha infatti le maree più grandi d'Europa: ogni 12 ore le acque si ritirano per 14 km, risalendo poi rumorosamente a una velocità che può raggiungere i 15 km all'ora. Infatti questa strada che noi abbiamo attraversato e il parcheggio dove abbiamo lasciato il camper, ogni giorno ad un orario ben preciso che viene segnalato all'entrata della baia, bisogna lasciarlo libero perché viene completamente ricoperto dal mare. L'interno dell'isola, inutile dirlo, è ovviamente bellissimo ed è stracolmo di negozietti di souvenirs e ristorantini con vista mare, non abbiamo però visto l'interno della chiesa perché c'era troppa gente e quindi l'attesa diventava snervante, ma tutto il resto intorno, meritava comunque. Ci siamo fermati poi per l'ora di pranzo, e siamo ripartiti per Cancalle. E' un tipico paesino di mare, dove regna il pesce, perché la pesca è sicuramente la resa economica del paese. Quando si arriva qui infatti, sono due le particolarità che colpi-

scono: le barche, che durante il giorno con la bassa marea sono sdraiate su un fianco come insabbiate in mezzo ad un terreno paludoso e la sera quando arriva l'alta marea, si rialzano pronte per partire e andare a pescare e le varie bancarelle di ostriche che ti danno da mangiare al momento, in un piatto di plastica con relativi coltellini di plastica, qualche fetta di limone e che anche a quelli a cui fra noi piacevano, hanno gustato con vero piacere vicino al mare, seduti su un muretto, come aperitivo prima della cena.

La cosa che ci ha un po' sorpreso è che questi gusci di ostriche una volta svuotati, vengono but tati in riva al mare, vicino a questi muretti o agli scogli, dove oltretutto c'è un gros so allevamento di cozze, altra particolarità del paese, e chi vuole, può andarlo a vedere, basta attrezzarsi di stivali o andare a piedi nudi. Ovviamente questa non è zona balneare, ma il paesino è comunque carino, e pieno anche questo, di negozietti di souvenirs e ristoranti di pesce.

sabato 08 Agosto: durante la mattinata, abbiamo fatto un po' di strada lungo la costa, sia mo passati dentro St-Malo che doveva essere senz'altro bellissima ma che non c'era possibilità di parcheggio per la troppa gente e ci sia mo fermati all'interno della Bretagna, a Dinan. Viene descritta: " una bella, vecchia città appollaiata come un nido di rondini su uno spuntone di roc cia", infatti DIN, in celtico significa collina. La parte più antica domina la valle della Rance da un altopiano, quella moderna si estende sulla sponda del bacino portuale. Per prima cosa abbiamo visto il castello fatto costruire dai duchi di Bretagna nei secoli XIV e XV che è più una fortezza che un castello e che costituisce un notevole esempio di architettura militare. Poi abbiamo cominciato a girare per la città, con la sua cinta di mura medievale e il centro storico, è una delle più belle città bretoni, ricca di negozi e laboratori artigianali. Abbiamo visitato la basilica, la chiesa di St-Malo, stradine con case bellissime. Molte hanno un pianoterra in pietra con portichetto di legno, altre hanno un'ampia finestra tura. I nomi delle strade si riferiscono spesso alle attività degli artigiani che qui abitavano: mercanti di tessuti, calzolai, merciai, panettieri. C'è poi la torre dell'orologio che si innalza per 60 metri nella stretta via omonima ed è il simbolo della città, ci sono zone dove si affacciano case del 700 e 800 ed altre che vanno dal XV al XIX secolo. La cinta muraria che si sviluppa attorno alla città per circa 3 km è una delle strutture difensive più imponenti della Bretagna e la bellezza storica si mischia all'infinità di bancarelle che vendono dai prodotti tipici bretoni ai classici prodotti che si trovano anche nel nostro paese. Comunque un bellissimo effetto. Finito di visitare la città abbiamo proseguito lungo la costa d'Emeraud, e siamo passati attraverso Dinard. Centro di villeggiatura soprannominato " Perla della Costa di Smeraldo", frequentato da una clientela internazionale, soprattutto inglese e americana che l'hanno reso un luogo mondano e raffinato, allontanandosi però sempre di più soprattutto nei mesi estivi, dalla tipica atmosfera bretone. Fino al 1850 Dinard era un insignificante borgo di pescatori, poi fu scoperto da alcuni falcotosi stranieri che grazie alla sua posizione su uno dei tratti più belli della costa, di fronte a St-Malo, al suo clima mite e alle sue spiagge protette, lo resero in breve tempo una specie di Brighton francese. Inaugurarono un tennis club, un secondo campo da golf e con l'arrivo della grande borghesia parigina sor

sero successivamente ville lussuose immerse nel verde, alberghi esclusivi, un casinò ed eleganti passeggiate sul mare. Infatti abbiamo attraversato delle vie interne dove le case per la loro spettacolarità sembravano dei castelli, ma comunque l'aria così esclusiva è oggi meno avvertibile di un tempo, anche se Dinard resta ancora una delle località balneari più signorili della Bretagna.

domenica 9 Agosto: abbiamo proseguito lungo la costa, e dopo una pausa pranzo vicino al mare, dove abbiamo bagnato solo i piedi, ci siamo fermati in un campeggio vicino alle così dette: "sabbie d'oro" sulla Costa di Penthièvre. Nel tardo pomeriggio, Roberto, Vito, Stefano e Alessia, hanno deciso di andare al mare a raccogliere le cozze, tutti noi che non siamo andati, li prendevamo in giro perché dei sacchetti che si erano portati dietro da riempire, eravamo convinti che non ne avrebbero riempito neppure mezzo; invece dopo un po' di tempo, li vediamo arrivare carichi di cozze e inzuppati fradici, perché mentre le raccoglievano, lì, dove c'era prima la bassa marea, era arrivata nel frattempo l'alta marea che li aveva lavati completamente, ma la cosa li aveva divertiti, infatti erano tutti sorridenti. A quel punto si è aggiunto anche Paolo e tutti e quattro gli uomini sono andati a pulirle e lavarle e la sera tutti insieme ci siamo deliziati con gli spaghetti con le cozze fatti da Roberto. Dopo cena essendone avanzate molte, sempre gli uomini si sono messi a sgusciarle per preparare il sughetto anche per il giorno dopo e da quel momento è cominciata una "ridarola" contagiosa per tutti, che non si fermava più! Abbiamo riso talmente tanto da far scendere le lacrime dagli occhi e siamo andati tutti a dormire con un sorriso che andava da un orecchio all'altro stampato sulla faccia. Il giorno seguente è stato di completo relax, un pochino di mare nel pomeriggio per i più coraggiosi e la sera dopo cena ci siamo rintanati nel camper di Paolo e Marinella con altre chiacchiere e altre risate.

martedì 11 Agosto: nel pomeriggio siamo ripartiti dal campeggio e ci siamo subito fermati nel paesino lì vicino chiamato Sabbie d'oro, il paesino non era granché, c'erano i gonfiabili per i bambini, i risciò, il casinò, qualche negozietto, ma il paese era molto piccolo e non c'era niente da visitare. La spiaggia, come nel resto della Bretagna, era molto estesa e il punto in cui si stende l'asciugamano, all'acqua, è molto distante a causa della bassa marea, e sapendo che all'improvviso poteva arrivare l'alta marea, nessuno appoggiava gli oggetti in riva al mare per paura che l'acqua potesse portarglieli via; e la sabbia in questa zona, è effettivamente d'orata così come il nome del paese. Proseguendo la costa, ci siamo fermati su più punti panoramici, li abbiamo fotografati e siamo ripartiti, fino a fermarci per la cena e il pernottamento in uno dei tanti punti panoramici della Costa del Goelo chiamato Pointe De Minard. Lì, dopo cena, a Roberto è venuto in mente di raccogliere le more vista la grande quantità di cespugli, ed Elsa, non se l'è fatto ripetere due volte, con una ciotola in mano, gli è andata dietro. La cosa impressionante, è stata che tutto questo accadeva alle dieci e mezza di sera con una luce incredibile, da sembrare ancora giorno; le abbiamo poi mangiate tutti insieme e qualcuno per combattere il freddo, ha trovato la scusa di giocare con i bambini e ballare saltellando, così da sembrare non

troppo normale, tant'è vero che un signore francese passando di lì e vedendo quattro "scemi" saltellare, ha chiesto: italiani ? E tra le risate qualcuno ha risposto: si! Si vede vero? Più tardi alcuni sono rimasti svegli per vedere le stelle cadenti e le hanno viste, ed altri sono andati a nanna.

mercoledì 12 Agosto: dopo colazione come al solito siamo partiti e ci siamo fermati a Tregui er, paesino carino, caratteristico, anche questo sul mare, con una chiesa bellissima, divisa all'interno come una croce, infatti sembrava come se fosse fatta di diversi settori, diverse zone dove celebrare la messa o contemplare la bellezza della chiesa. Fra i vari sepolcri all'interno, c'era quello di Santa Barbara che era stata fatta decapitare da suo padre perché non voleva sposarsi ma voleva dedicare la sua vita a Dio e la storia dice, che nel momento in cui la sua testa è finita nel cesto il padre è stato colpito da un fulmine, morendo così bruciato. Ed è per questo che i luoghi in cui tenevano le armi o le munizioni, i soldati durante la guerra, venivano chiamati Santa Barbara, "protettrice del fuoco" (patrona e festeggiata il 4 Dicembre soprattutto dai VVFF). Dopo la visita alla chiesa, abbiamo girato il paese, dove oltretutto era giorno di mercato, abbiamo fatto qualche acquisto e abbiamo ascoltato una musica particolare suonata e cantata da alcuni artisti di strada; abbiamo poi pranzato e nel pomeriggio lungo la strada, ci sia mo fermati in uno dei tanti biscottifici della Bretagna per fare acquisti, perché una particolarità culinaria del luogo è quella di fare i biscotti e le brioches con solo burro, sia dolce che salato, lo stesso vale per le caramelle e sia il burro che il latte sono molto più grassi dei nostri, ma anche più buoni. Tutto questo, penso sia dovuto al fatto che in Bretagna, ci sono moltissimi pascoli di mucche, che abbiamo trovato anche lungo la strada che porta alla Bretagna, solo che lì, ci sono tantissimi pascoli di mucche SOLO bianche; mentre in Bretagna sono chiazzate, ma ce ne sono talmente tante, che impressionano persino. Abbiamo proseguito poi verso la famosa " Costa di Granito Rosa", siamo passati attraverso Perros-Guirec, una città grande,ma con una impronta più occidentale e meno bretone, e poi per Ploumanac'h, che viene definita la città rosa. Effettivamente la particolarità delle case in questa costa, è che sono fat te con un tipo di pietra che tende ad andare sul colore rosa ed a vedersi hanno un effetto bellissimo! Siamo passati poi per Trégastel, Trébeurden, Lannion e ci siamo fermati a cenare e dormire in un punto sosta vicino al mare, a St.Michel-en-Greve. Il mattino seguente siamo par titi per Guimiliau per vedere uno dei tanti "calvari" esistenti in Bretagna. Non avrei mai potuto pensare che tra stradine sperdute, potesse esserci qualcosa del genere! Un paesino piccolino ma grazioso, con fiori ovunque, una chiesetta bellissima per le lavorazioni e le intarsiature sia esterne che interne, delle sculture dietro agli altari dove prevale il color oro e che rappresentano ognuna situazioni diverse e che colpiscono oltre che per la loro storia, anche per i colori e all'esterno della chiesa, un calvario e un piccolo cimitero. Abbiamo pranzato e siamo ripartiti per Pointe de St-Mathieu. C'è un'abbazia che è stata costruita tra il 1100 e il 1400 e che ha subito nel 1700 un incendio ma che comunque vale la pena vedere, una chiesetta, la possibilità di visitare il faro e passeggiando una bella vista panoramica. Da lì ci siamo spostati in un punto sosta nel paese vicino: Plougonvelin per la cena e il pernottamento con un grosso spazio ver de, e che per essere un semplice punto sosta era sicuramente molto carino e curato, con vista mare, docce, un lavandino e la corrente; l'unica cosa che non c'era il carico e scarico delle acque. Logicamente in questo prato verde, bambini e adulti hanno approfittato per giocare a pallone.

venerdì 14 Agosto: dopo colazione siamo partiti per Menez Hom, abbiamo visitato prima la

chiesetta S.te-Marie lungo la strada, che era piccola ma molto graziosa e all'esterno della chiesa c'era la rappresentazione della crocifissione, poi siamo andati a Menez Hom: un punto panoramico alto solo 330 metri, ma dal quale c'è una visibilità di 360 gradi, infatti da lì abbiamo visto il paese nel quale avevamo passato la notte, il Pointe de St-Mathieu, Brest e per i più fortunati che c'erano già stati con una giornata di sole, c'era la possibilità di avere la sensazione di toccare le nuvole con un dito. Abbiamo poi pranzato, siamo andati a fare la spesa per mangiare tutti insieme il giorno dopo per festeggiare il Ferragosto e siamo entrati in un campeggio nella Forèt du Fouesnant. Un campeggio a 200 metri dal mare, con piscina coperta e scoperta, idromassaggio all'interno della piscina coperta, animazione, non manca va praticamente niente. I ragazzi infatti sono subito andati a fare un tuffo in piscina mentre gli adulti si sono piazzati e sistemati con il camper, abbiamo poi cenato e dopo cena ci siamo tutti riuniti per il solito caffè e il solito dolcetto tra una chiacchiera e l'altra.

sabato 15 Agosto: la mattina sembrava grigia, avevamo paura che piovesse e speravamo di no perché avevamo deciso di pranzare tutti insieme cucinando pesce e per fortuna siamo stati ascoltati. In tarda mattinata è spuntato un bellissimo sole che addirittura per la prima volta ci ha fatto dire: "oggi fa caldo"! e tutti insieme con a capo della squadra Roberto, abbiamo preparato spaghetti con cozze e scampi, frittura di calamari e gamberi, patatine fritte, sorbetto, dolce e caffè. Il pranzo di Ferragosto (...e che pranzo!) è durato fino alle cinque del pomeriggio e appena hanno potuto, i ragazzi sono andati di corsa in piscina e gli adulti a rilassarsi dopo aver mangiato troppo.

domenica 16 Agosto: una giornata di relax, completa di spaghetti aglio, olio e peperoncino a pranzo, per tutti e la sera, dopo cena, collegandoci tramite web cam con l'Italia, a qualcuno è scesa qualche lacrimuccia.

lunedì 17 Agosto: partenza per la penisola di Quiberon, che è stata definita come un luogo in cui non ci si stanca mai di vedere il colore blu pieno e intenso, che traccia un netto confine e un forte contrasto con il verde pallido della brughiera e il grigio chiaro della costa. In passato era un'isola, unitasi poi al continente per il continuo apporto di sabbia dalla terraferma. Il punto più stretto misura solo 22 metri e consente il passaggio soltanto alla strada e ai binari della ferrovia. Il clima mite e le spiagge ne fanno una delle mete più frequentate dal turismo nella regione e rappresenta anche la principale risorsa della popolazione. Il suo fascino particolare è dato dalla differenza tra le due coste. Quella orientale, protetta dal vento, si caratterizza per le ampie spiagge di sabbia fine, ideali per i bagni, il surf e la vela; quella rivolta all'Atlantico, pressoché disabitata, offre invece lo spettacolo di una natura selvaggia; spinte dal forte vento, le onde sbattono con violenza contro la falesia, scavando così negli anni, scogli aguzzi, fratture rocciose, archi e grotte; e il potente movimento delle maree rende molto pericoloso l'avventurarsi in acqua in questo tratto. Passando abbiamo visto l'istmo di Penthièvre, detto tombolo, che è una sottile serie di dune lunga 7 km che collega la penisola con la terraferma a sud di Plouharnel e abbiamo fatto una passeggiata per la città che in passato era un notevole porto per la pesca delle sardine, mentre oggi è nota come centro balneare e curativo, ricco di bar e

negozi. Dal porto c'è poi la possibilità di imbarcarsi per la Belle Ile (isola bella), Hoeac e Hovat; noi avremmo voluto vedere Belle Ile, ma per mancanza di tempo ci abbiamo rinunciato e siamo ripartiti per Carnac. Arrivati lì, siamo subito andati a prendere alle 16:00 uno di quei classici trenini bianchi che fanno fare il giro turistico per la città. Abbiamo visto prima la spiaggia, molto lunga e piena di bagnanti, poi alcune zone del paese compresa una clinica dove praticavano la talassoterapia, ossia cure tramite l'acqua del mare e poi molti menhir. Carnac infatti è la Mecca della cultura megalitica. Con oltre tremila menhir (in celtico= lunga pietra) dispone infatti della più notevole testimonianza di una civiltà per molti versi ancora sconosciuta. Grazie alle grandi spiagge sabbiose e al clima gradevole, questa cittadina è anche diventata un luogo di villeggiatura molto frequentato, che sa combinare il turismo balneare con la straordinaria offerta di reperti storici e preistorici. Infatti nel pomeriggio abbiamo visto i reperti storici e il mattino seguente invece abbiamo fatto una passeggiata per negozi, bar, locali e il tutto ci ricordava zone turistiche come le nostre, dove la vita parte dall'ora di pranzo fino a tarda notte o all'alba, un po' come Rimini per intenderci, infatti i negozi aprivano alcuni alle 10:30, altri alle 11:00 e altri ancora più tardi; comunque abbiamo fatto shopping e abbiamo pranzato tutti fuori per assaggiare le famose moules + frittes ossia cozze e patatine fritte. Ce l'hanno servite in una ciotola alta di terracotta con prezzemolo e cipolla dolce, cotte a vapore, coperte da una seconda ciotola di terracotta bassa che al momento fungeva da coperchio e che poi sarebbe servita per metterci i gusci vuoti. Non avevamo mai mangiato le cozze con le cipolle e cotte in quel modo, eppure avevano un gusto molto delicato e soprattutto l'aroma della cipolla non si sentiva, erano buonissime, porzioni abbondanti e a parte una porzione di patatine fritte altrettanto abbondanti, il tutto a soli 10 €, ma in compenso l'acqua costava 4,50 € alla bottiglia, neanche di un litro. Praticamente conveniva bere il vino, o quasi, piuttosto che l'acqua. Soddisfatti del pranzo, siamo tornati al camper e dopo una pausa caffè e un po' di relax siamo ripartiti per uscire dalla Bretagna e fare una sosta al castello di CHENONCEU, dove abbiamo dormito con l'intenzione di andare a visitare il castello il mattino seguente.

mercoledì 19 Agosto: alle 10:00 del mattino, orario di apertura del castello, siamo entrati a visitarlo. Prima abbiamo attraversato un lungo viale alberato e alla fine del viale, di fronte abbiamo visto il castello costruito sul fiume CHER e a destra la torre dei Marques con vicino il pozzo ornato con una chimera ed un'aquila, emblema della famiglia dei Marques. Avviandoci verso il castello, costruito sui piloni dell'antico mulino fortificato, scopriamo il monumentale portone d'ingresso che risale all'epoca di Francesco I, entriamo e iniziamo a visitare le varie stanze: sala delle guardie, cappella, camera di Diana di Poitiers, studiolo verde, biblioteca, galleria, camera di Francesco I, salone LuigiXIV, vestibolo Katherine Briconnet, camera delle cinque regine, camera di Caterina de' Medici, studiolo delle stampe, camera di Cesare di Vedome, camera di Gabrielle d'Estrees, ma le stanze che hanno più colpito in assoluto, sono state: la camera diLuisa di Lorena, la quale, dopo l'assassinio di suo marito, il re Enrico III, si ritirò a Chenonceau, chiusa nel lutto e nella preghiera, facendo

fare tutta la camera partendo dal soffitto, completamente nera, con decorazioni che rappresenta vano i simboli del lutto: lacrime d'argento, cordone delle vedove, corone di spine. Era circondata da religiose che vivevano come in un convento ed era sempre vestita di bianco secondo le regole del lutto per i membri della famiglia reale, infatti fu soprannominata " La Regina Bianca". Inoltre aveva nella stanza un Cristo gotico con una corona di spine e un inginocchiatoio che sottolineavano l'atmosfera raccolta e funebre di quella camera. Le altre stanze che ci hanno colpito, sono state le cucine. Le cucine di Chenonceau sono installate negli enormi basamenti che costituiscono i due primi piloni situati nel letto del fiume Cher. C'è l'office che è una sala bassa con all'interno un camino che è il più grande del castello, dove alla sua destra si trova il forno per il pane. Dal l'office si accede alla sala da pranzo riservata al personale del castello, la macelleria in cui si possono vedere ancora i ganci ai quali veniva sospesa la selvaggina e i grossi tavoli sui quali veniva tagliata la carne, la dispensa per immagazzinare gli alimenti, un ponte che conduce alla cucina vera e propria. Attraversando poi da una pila all'altra, si può vedere una piattaio ma cui attraccavano le barche per scaricare gli alimenti. Finita la visita del castello, abbiamo visto il labirinto, situato in una radura del parco di 70 ettari, con al centro una gloriette di vimini sormontata da una statua di Venere, che permette di avere una veduta d'insieme del labirinto, e all'esterno sul lato est, ci sono le monumentali Cariatidi di Jean Goujon. Abbia mo visto poi, LA FATTORIA, magnifico complesso del XVI secolo, L'-ORTO, dove l'equipe di giardinieri vi coltiva un centinaio di varietà di fiori necessari per la decorazione floreale del castello e più di 400 specie di rose. I visitatori possono scoprire anche numerose verdure (più di 20 tipi di pomodori e peperoni da collezione) e dei fiori straordinari. Infine il PARCO DEGLI ASINI. Se avessimo voluto c'erano da visitare anche diversi giardini, il museo delle cere; c'era la possibilità di affittare delle barchette per fare il giro del fiume intorno al castello, ed inoltre, e se ne avessimo avuto bisogno, c'erano: ristoranti, self service, creperie, parco giochi e aree pic-nic; ma eravamo stanchi e soprattutto troppo accaldati, perché in Bretagna avevamo lasciato una temperatura di 20/25° e qui ci siamo trovati di colpo nei 35/40. Inutile dire che lo sbalzo di temperatura dall'oggi al domani e così eccessivo, ci ha but tati a terra, così abbiamo deciso di ripartire e di fermarci per i due giorni successivi al fresco, in montagna e soprattutto in Italia per evitare il traffico del rientro. E' stata infatti un'ottima decisione.

giovedì 19 e **venerdì 20 Agosto**, eravamo a Cogne, dove abbiamo fatto gli ultimi acquisti, tranquille passeggiate e un'ultima cena insieme; una pizza finalmente!...che era mancata un po' a tutti e il mattino seguente.

sabato 21 Agosto, siamo partiti e come ultima destinazione c'era: casa, così un po' abbattuti siamo rientrati, ma parlando già della prossima uscita.

****

P.S.: questa per me è stata la prima volta, non avevo mai scritto un'esperienza personalmente vissuta, tantomeno un viaggio. Mi sono resa conto che non è affatto semplice parlare di un periodo così lungo come quello di tre settimane, senza essere noiosa, pesante o ripetitiva. Io stessa, rileggendo ciò che ho scritto l'ho ritenuto lungo, ma credo che per rendere il racconto di un viaggio eccitante o sorprendente, si debba vivere un'esperienza unica, che ti tenga continuamente con il fiato sospeso. Spero solo di non avervi fatto proprio addormentare e per chi l'avesse fatto, chiedo scusa e prometto che non scriverò più. ***Lidia***